

RELAZIONE PER IL CONFERIMENTO DELL'EMERITATO AL PROF. SANTINO VINCENZO MANNINO

1. Santino Vincenzo Mannino si laurea con lode presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma «La Sapienza» nel 1973, con una tesi in Diritto romano, sotto la guida del professor Giuseppe Branca.

Il Prof. Mannino ha trascorso alcuni periodi di studio e ricerca all'estero, in Germania, presso l'Università di Köln; in Francia, alla Sorbonne-Hautes Études di Parigi; negli Stati Uniti, ospite del Dean Rusk Center for International and Comparative Law (Georgia School of Law) e della Fordham University di New York. Dal 1977 al 1984, è assistente ordinario presso la cattedra di Storia del diritto romano della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma «La Sapienza». Professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari, dove insegna Storia del diritto romano, dal 1985 al 1990, e Storia delle istituzioni politiche e sociali, dal 1990 al 1995, nel 1995 è chiamato quale Professore ordinario di Storia del diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre, ove è titolare degli insegnamenti Diritto romano, Storia del diritto privato romano, Istituzioni di diritto privato, e ricopre, nell'a.a. 2021/2022, il ruolo di Professore Senior. Professore nel Dipartimento di Giurisprudenza della Libera Università degli Studi Sociali (LUISS), dove ha insegnato dal 1997 al 2019 Istituzioni di diritto romano e Roman Law e dove insegna Istituzioni di diritto romano dall'a.a. 2021/2022. È stato, inoltre, Visiting Professor presso il Département de Droit de l'Université Paris 8, presso la Faculté de Droit di Montpellier, presso la Faculté de Droit di Poitiers, presso la Faculté de Droit di Paris 5, ove ha tenuto corsi di Diritto romano e di Fondamenti romanistici del diritto civile nell'ambito del DEA e dei Dottorati di ricerca.

Non meno costante del suo impegno sul piano didattico e scientifico presso l'Università Roma Tre è stato il suo coinvolgimento nella governance dell'Ateneo: componente elettivo del Senato Accademico, Direttore del Dipartimento di Diritto dell'Economia e Analisi Economica delle Istituzioni, Direttore del Centro Interdipartimentale "Occupazione Formazione e Sviluppo Sociale", ha ricoperto, dal 2013 al 2021, la carica di Prorettore prima con delega alle relazioni internazionali, poi con delega al coordinamento e allo sviluppo delle reti universitarie nazionali e internazionali.

Convinto assertore della necessità di realizzare, con continuità e costanza, un progressivo percorso di internazionalizzazione della ricerca, della didattica e della terza missione, Vincenzo Mannino è stato inoltre Coordinatore del Programma Erasmus, Delegato per il coordinamento delle Relazioni Internazionali della Facoltà di Giurisprudenza, Componente del Gruppo Rettorale per lo sviluppo dell'internazionalizzazione di Roma Tre (Area geografica dell'Europa), Delegato del Rettore di Roma Tre per la direzione del Gruppo di Lavoro per l'Orientamento di Ateneo (GLOA) e la sua

organizzazione istituzionale, Componente del Consiglio del Centro di Ateneo-Roma Tre per lo Studio di Roma (CROMA), Project Manager della ricerca “Corporate criminal liability and compliance programs” – European Commission – Directorate-General Justice. Freedom and Security, Coordinatore del Dottorato “Diritto privato per l’Europa”, Componente del Comitato Direttivo del Master di II Livello “Il contratto nel diritto europeo”, Componente del Collegio del Dottorato Internazionale “Law & Social Change: The Challenges of Transnational Regulation”, Coordinatore del Titolo Doppio Laurea in Giurisprudenza italiana e Master Francese (Roma Tre – Poitiers).

2. La sua opera, costituita da una produzione ampia e articolata, che ne riflette la varietà degli interessi coltivati entro l’ampia cornice del diritto, non solo investe svariati profili del diritto privato e del diritto pubblico romano, ma ne valorizza la proiezione sugli esiti nell’età moderna e contemporanea. Tra le sue pagine troviamo, infatti, oltre alle monografie, di cui meglio si dirà nel prosieguo, nonché a numerosi saggi in tema di diritto romano, ospitati da riviste di rilevanza internazionale, altrettanti lavori civilistici di ampio respiro.

La prima monografia, *L’«auctoritas patrum»* (Milano, Giuffè, 1979), accolta nella prestigiosa collana “Pubblicazioni dell’Istituto di Diritto Romano e dei Diritti dell’Oriente” dell’Università di Roma «La Sapienza», è dedicata, come suggerisce il titolo, a un istituto fondamentale per lo sviluppo del diritto pubblico romano: l’atto di approvazione o di ratifica dei *patres conscripti* (senatori), cui era subordinata la validità delle deliberazioni popolari. Il tema, già affrontato e ampiamente dibattuto in dottrina da autorevoli Maestri (Mommsen e, in Italia, Guarino, Nocera, Solazzi, Biscardi, solo per citarne alcuni), trova nelle pagine di Vincenzo Mannino una ricostruzione puntuale ed esaustiva, il cui rigore sistematico è apprezzato a livello internazionale (si veda, per esempio, la recensione apparsa su *L’Antiquité Classique* 51, 1982, 551 s.). L’analisi ricostruttiva, condotta al di fuori degli schemi pandettistici risalenti a Theodor Mommsen (e segnati dall’adesione a un’idea di Stato del tutto giuridicizzato), mira a valorizzare l’intrinseca politicità dell’azione dei senatori in continua dialettica rispetto a quella degli altri soggetti politici artefici della governance repubblicana. Quest’idea, e cioè che l’*auctoritas patrum* costituisca un punto di sutura fra il riconoscimento dell’esistenza di specifiche regole alla base dell’esercizio del potere politico e dell’obbligo di rispettarle (corrisponda, in altre parole, a una forma di saldatura fra legittimità del potere e primazia politica), latente in numerosi saggi realizzati nel corso degli anni oltre i confini dello specifico argomento, troverà una riflessione più matura, complessiva e coordinata nell’ultima produzione scientifica dell’Autore, come si dirà più avanti.

La seconda monografia (*Ricerche sul «defensor civitatis»*, Milano, Giuffè, 1984) affronta un tema che potremmo definire di diritto pubblico romano. Qui Vincenzo Mannino si occupa di

un'istituzione di grande rilievo in epoca postclassica, investigandone le origini e le attribuzioni. Non mancando d'innovare precedenti prospettive, la ricerca ha reso certa la connessione dei primi interventi imperiali in materia di *defensor civitatis* con alcuni organi amministrativi già operanti nella provincia di Egitto, per lo meno dall'età di Ottaviano-Augustus. Di sicuro impatto innovativo risulta soprattutto la dimostrazione di come il *defensor civitatis* sia divenuto progressivamente un difensore dei sudditi contro i potentati delle città, fino a identificarsi con il loro vescovo.

La terza monografia, *Il calcolo della «quarta hereditatis» e la volontà del testatore*, pubblicata per i tipi di Jovene nel 1989, approfondisce, invece, temi e problemi del diritto successorio romano. Sulla base dell'analisi delle fonti in merito all'applicazione di norme arginanti la *voluntas* dell'ereditando nelle disposizioni a titolo particolare, Vincenzo Mannino pone in luce, relativamente alla normativa fissata a tutela della *quarta hereditatis*, lo sforzo concreto compiuto dalla giurisprudenza per dare ad essa, pur nella sua indiscussa costante vincolatività, un'attuazione conforme al volere del testatore, operando, anche per questa via, un ampliamento fattuale dell'autonomia privata. La ricerca, innovando il precedente orientamento della dottrina, dimostra dunque come la natura di *lex perfecta* della Falcidia non abbia impedito di riconoscere uno spazio alla *voluntas* del testatore nel determinare la concreta operatività del provvedimento normativo.

Al *ius civile* guardano pure le monografie *L'estensione al garante delle eccezioni del debitore principale nel diritto romano classico* (Torino, Giappichelli, 1992) e *La tolleranza dell'«usus servitutis» nell'esperienza giuridica romana* (Torino, Giappichelli, 1996).

La prima opera ha dato un contributo importante, oltre che ancora una volta innovativo, in merito alla genesi e al consolidarsi del concetto di accessorietà nell'esperienza giuridica romana (e oltre), facendo leva sulle soluzioni casistiche dei *prudentes* e sul contenuto di diverse leggi succedutesi nel tempo, fino all'età giustiniana.

La seconda ha avuto invece l'indubbio pregio di portare in evidenza, contrariamente a quanto in passato sostenuto dalla dottrina, le ragioni della tutela assicurata dai magistrati giudicanti, sotto la guida decisiva dei *prudentes*, all'esercizio di fatto delle servitù.

Nell'attività scientifica di Vincenzo Mannino, successiva a quest'ultima monografia, merita una particolare menzione il manuale *Introduzione alla storia del diritto privato dei Romani*, giunto nel 2018 alla sua terza edizione. L'opera ha il pregio di offrire un'agile e compiuta rappresentazione del diritto privato romano, inquadrandone la genesi e gli sviluppi in rapporto alla variegata conformazione assunta nel tempo dagli assetti di governo e dai rapporti socioeconomici, ma anche nella prospettiva della tradizione romanistica.

Tra i contributi di diritto civile si segnala poi il commento degli artt. 1519-bis e 1519-septies, nel *Commentario alla disciplina della vendita dei beni di consumo - artt. artt. 1519-bis – 1519-nonies*

cod. civ. e art. 2 d.lgs. 2 febbraio 2002 n. 24 (con L. Garofalo - E. Moscati - P.M. Vecchi) (Padova, CEDAM, 2003), in cui si analizza, a ridosso del varo della legge italiana di attuazione della Direttiva 44/99, l'impatto di quest'ultima nel preesistente sistema di garanzie a presidio della posizione dell'acquirente. Inoltre, sempre nell'ambito del diritto civile, si segnala l'analisi della disciplina dei c.d. pacchetti turistici nel Commento degli artt. 82-92 cod. cons., in *Codice civile commentato a cura del prof. Paolo Cendon* (Milano, Giuffrè, 2010).

Ultime solo dal punto di vista cronologico, infine, le due monografie *Legittimità del potere e primazia politica fra antico romano e modernità* (Napoli, Jovene, 2020) e *Governo misto romano e repubblicanesimo americano* (Roma, Roma Tre-Press, 2022), segnano il ritorno a tematiche più strettamente legate al diritto romano pubblico, sebbene in una prospettiva decisamente innovativa per la ricerca romanistica in senso stretto e, soprattutto, per la capacità di guardare oltre essa, aprendosi a problematiche di più ampio spettro e quindi al dialogo con cultori di altre discipline.

Le due opere propongono, infatti, una lettura originale e del tutto affrancata dalla «Staatslehre» mommseniana delle fonti relative a Roma antica, portando a emersione come la governance di quell'epoca possa largamente esprimersi nel modello del governo misto, da intendersi quale formula descrittiva di un assetto di governo fatto di una molteplicità di sistemi di governo autonomi e concorrenti, la cui sintesi operativa dipendeva dal pervasivo valore della *virtus* civica. Sulla base di questa ricostruzione, Vincenzo Mannino svela i termini della presenza del governo misto nella declinazione romana in Machiavelli, in Francia prima della rivoluzione del 1789, in Inghilterra a partire dal XVI secolo (sia al livello teorico sia al livello di prassi politica) e, infine, nel mondo nord-americano a ridosso della rivoluzione del 1776, dove ha permeato non poco lo sviluppo del c.d. repubblicanesimo al di là della mediazione machiavelliana supposta da vari studiosi, a cominciare da Pocock e Skinner.

3. Nel corso degli oltre venti anni trascorsi a Roma Tre, Vincenzo Mannino ha coltivato con passione e dedizione il rapporto con gli studenti, i laureandi e gli allievi, ai quali non ha fatto mai mancare il suo supporto culturale, professionale e umano. In qualità di relatore, ha inoltre partecipato come rappresentante del 'Dipartimento per la formazione superiore e la ricerca – Miur', a vari convegni e incontri sia nazionali che internazionali sul tema dei rapporti università-industria, dell'impegno dell'Italia nei programmi di finanziamento della ricerca europea, dei rapporti università-sistema delle accademie italiane, della valutazione del sistema universitario in Italia e in Europa, delle linee di ricerca finanziabili con fondi europei, dei possibili interventi dell'università nella realizzazione di programmi di inserimento dei migranti nei paesi dell'Unione europea, offrendo così un sostanziale contributo al dialogo dell'Accademia con il mondo politico e delle imprese.

Tommaso dalla Massara

Federica Bertoldi

Barbara Cortese

Sara Galeotti

Giulietta Rossetti

Paolo Alvazzi del Frate

Carlo Colapietro

Antonio Carratta

Giorgio Pino

Giorgio Resta